



Crescere Insieme

ANNO XII
NUMERO 47
Maggio 2017

TUTTI NOI ABBIAMO BISOGNO DI SEGNI PER CREDERE:

che sia un rametto d'ulivo o una candela l'importante è portarseli a casa come benedizione del Signore. Ma non è questa la vera fede bensì la passione della nostra vita nel cercare con tutto il cuore la Sua luce, per portare un riflesso di Lui nella vita di ogni giorno.

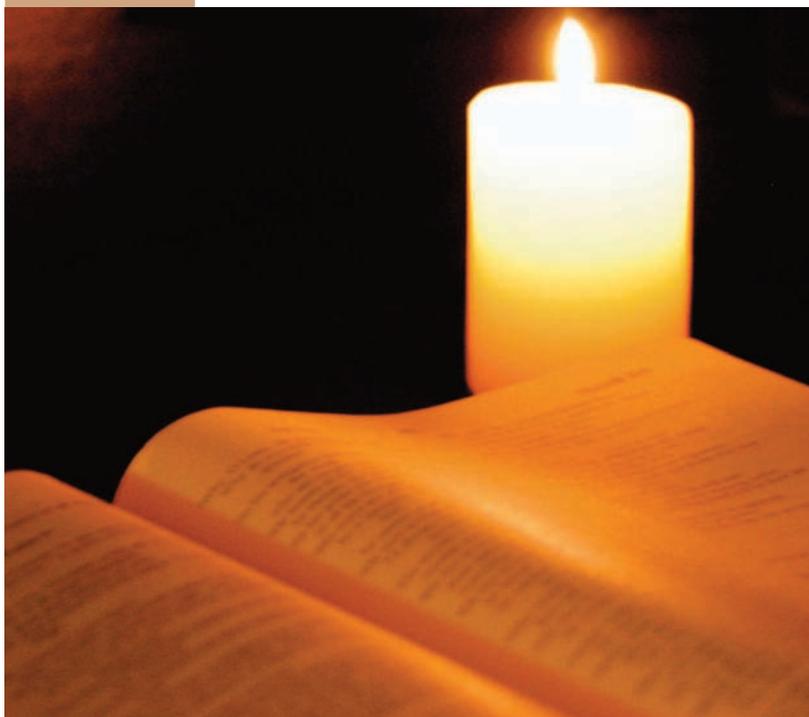
Tante volte abbiamo scherzato, in questa parrocchia, sulla folla che c'è il giorno delle "Palme": sulla lotta che, a volte, si accende per arraffare un rametto; tanto che, negli ultimi anni, per risolvere il problema abbiamo dovuto portare quintali di rami d'ulivo, in modo che ce ne fossero in abbondanza per tutti e non si litigasse per portarne a casa uno. Perché tutto questo? Da dove viene questo bisogno? Perché la gente ha bisogno di toccare con mano qualche cosa, che sia come un segno della protezione del Signore? Perché è così difficile andare al di là dell'oggetto, per cogliere i grandi simboli della nostra fede? Vedete, non è un fatto recente: era così anche ai tempi antichi, anche ai tempi di Gesù era così! Si portava il bambino al Tempio per "purificarsi", si offrivano un paio di tortore o di colombi (se uno era più ricco ci voleva però un agnellotto); si ritornava a casa con la benedizione. I preti erano contenti perché avevano guadagnato un agnellotto; loro avevano la benedizione del Signore. Tutto a posto, tutto in ordine. Gesù ha tentato di spazzar via tutto questo ma non c'è riuscito neanche Lui. Perché è difficile! Ma perché è così difficile? Ve lo siete mai chiesto? Vedete, conservare nel cuore i grandi segni della fede significa pensare, cercare, sforzarsi nella vita di ogni giorno, di portare avanti qualche cosa del progetto di Dio! E questo è faticoso. Meglio una candela, meglio un segno: abbiamo la benedizione del

Signore, a casa portiamo un segno della sua protezione, ci sentiamo cristiani a buon mercato, senza il bisogno di sforzarci troppo. Dietro la porta di molte case c'era un tempo, adesso forse non più, un rametto di palma. Si sentivano bravi cattolici, si sentivano protetti dal Signore... tutto a posto! Quel ramo è un segno di pace, esige gesti concreti di pace... e costa tanto cercarla ogni giorno: è più semplice avere un rametto d'ulivo! Perché pensare è faticoso, perché cercare è difficile, perché comporta l'impegno della vita!

Ma ci avete pensato mai? Così facendo si paga un prezzo, il prezzo più alto e più grave che si possa pagare: è il prezzo della propria libertà, della propria dignità, del diritto di pensare con la propria testa! E tutti i potenti della terra han sempre cercato questo: che gli uomini non pensino! Sono così i potenti di tutti i tempi: han sempre voluto che i loro sudditi portino le loro divise, che si mettano i loro distintivi. Anche oggi i potenti, anche nel nostro paese, hanno bisogno di "coorti" intorno a loro: che magari si vestano alla stessa maniera, che leggano gli stessi giornali, che si sentano sudditi contenti di appartenere al gregge, contenti di essere da lui protetti e guidati... e che non pensino, e non cerchino!

E non crediate che gli uomini religiosi non siano fra i potenti della terra. Anche loro vogliono che non pensiate! Per questo vi insegnano una candela; ma non vi invitano a cercare la luce di Gesù! La luce ce l'hanno loro: basta pensare come loro. A voi basta una benedizione, un segno di croce, qualche cosa da toccare con mano perché vi sentiate benedetti da Dio! E perché non pensiate, perché non cerciate, perché non siate voi stessi, perché non andiate dove vi porta il vostro cuore e la vostra mente! Non è stato spesso ridotto a rito, a obbligo esteriore, anche il Segno più grande che Gesù ci ha lasciato: l'Eucarestia? Il segno del dono totale, della vita condivisa non si riduce, a volte, a rito vuoto, quando non addirittura a strumento per manifestare il potere o per far soldi!

Il segno esteriore... Il Signore ha affidato nelle nostre mani grandi simboli! Anche la notte di Pasqua in chiesa, abbiamo acceso una candela e non l'abbiamo portata a casa come un segno di protezione del Signore? Ma abbiamo lasciato acceso il grande Cero di Pasqua? Sarà il simbolo della nostra passione per la ricerca della luce, del nostro desiderio di cercare Gesù, di portare intorno a noi la forza della Resurrezione! Perché questo è il senso della nostra fede: non un distintivo, che ci faccia sentire cattolici a buon mercato, non un segno della protezione di Dio... ma la passione della nostra vita nel cercare con tutto il cuore la luce del Signore, per portare un riflesso di Lui nella vita di ogni giorno. Questo è essere Cristiani! E niente e nessuno potrà portarci via questa ricchezza che ci è stata donata: dignità di figli di Dio.



Don Domenico

PASQUA

MOMENTI DELLA SETTIMANA SANTA: DOMENICA DELLE PALME, GIOVEDÌ SANTO, VIA CRUCIS, SOLENNE VEGLIA, PASQUA

La Pasqua è finita, la Pasqua continua. Tutto il nostro cammino spirituale, effettuato durante i lunghi giorni della Quaresima, non si è concluso con domenica 16 aprile: tutta la settimana santa infatti è un lento e fruttuoso periodo di riflessione sulla fede in cui ci si domanda a che punto è il dialogo con Cristo, come procedere poi dopo quella data in cui finisce e termina il vecchio "andare" e inizia il nuovo: la Pasqua come il passaggio a una vita rinnovata, a una conversione, a un altro mistero. Sarà bastato, sarà stato sufficiente quel tempo? ognuno di noi è chiamato a fare chiarezza dentro il proprio cuore, a capire se il passaggio c'è stato e come intendiamo proseguire il percorso. Viene in mente a questo proposito una lettera che il nostro parroco Don Domenico ha consegnato alla comunità parrocchiale all'inizio dell'anno pastorale in cui si invitavano tutti i fedeli a capire meglio questo mondo che "sembra particolarmente

complicato, veloce, disorientato, e attraverso chiavi di lettura ... ad affrontare la complessità in cui siamo immersi sottolineando un'azione di semplificazione essenziale: questa per liberare corpo, mente e anime dalle tante sovrastrutture che appesantiscono il cammino per riconquistare leggerezza originaria del vivere; mettendo in guardia: "non ci sono ricette di felicità, né giocare ad indovinare il futuro, ma dobbiamo insieme scorgere nel presente le tracce di quel futuro che chiama e attira a sé e ci indica delle traiettorie possibili, degli scenari aperti su cui incamminarsi. Più che dare risposte definitive, dobbiamo porci delle domande". E in ultima analisi, nella lettera, esortava "all'incontro, al dialogo, creiamo nuove consapevolezze, con la delicatezza che è propria di persone innamorate della vita e delle persone. Leggiamo la Parola di Dio, anzi tuffiamoci dentro, sia compagna di vita e maestra della fede delle nostre famiglie. Parola di vita che da millenni ci

consegna una sapienza capace di far crescere generazioni e popoli in umanità e fiducia.... Apriamo la nostra esistenza, con consapevolezza, con calma, facendo del nostro intimo una tenda che accoglie. Pronti ad essere profeti che desiderano parlare del futuro perchè lo desiderano e non ne hanno timore. D'altra parte il Vangelo trabocca di verbi al futuro. Domandiamo a Gesù: «Cosa devo fare per avere la vita, per essere vivo? Come si fa ad essere uomo?» (Mt 19-22; Mc 10-17) e Gesù risponde con un verbo «tu amerai». E con una parabola, quella del "buon samaritano" (Lc 10,29-37). La lettera non finisce qui e la Pasqua continua. Ripercorriamo dunque insieme i momenti salienti che hanno accompagnato questa Settimana Santa attraverso le immagini che ci faranno ricordare, ancora una volta, la Passione e la Resurrezione di Cristo. Tu amerai «Va' e anche tu fa lo stesso» (Lc 10,37). E troverai la vita.





**ALTRE IMMAGINI DEL PERIODO PASQUALE:
GIOVEDÌ SANTO E LA LAVANDA DEI PIEDI**

PASQUA



riti liturgici del Giovedì Santo, giorno in cui la Chiesa celebra oltre l'istituzione dell'Eucaristia, anche quella dell'**Ordine Sacro**, ossia del sacerdozio cristiano, si concludono dopo la messa della Cena con la reposizione dell'Eucaristia in un cappella laterale delle chiese, ad-

dobbata a festa per ricordare l'istituzione del Sacramento; tutto il resto viene oscurato, in segno di dolore perché è iniziata la Passione di Gesù; le campane tacciono, l'altare diventa disadorno, il tabernacolo vuoto con la porticina aperta, i Crocifissi coperti. La nostra Comunità presente alle

21,30, guidata da Don Domenico con tutti i Ministri straordinari, era raccolta nella bellissima cappella davanti all'altare che sarà meta di devozione e adorazione, per la rimanente notte e per tutto il giorno dopo, finché non iniziano i riti del pomeriggio del Venerdì Santo.

PASQUA



**ALTRE IMMAGINI DEL PERIODO PASQUALE:
LA VIA CRUCIS E LA VEGLIA DI PASQUA**



Ringraziamo di cuore tutti coloro, i quali a vario titolo, hanno collaborato e si sono resi disponibili per il grande impegno e lavoro dedicati alle manifestazioni del lungo periodo pasquale: ecco il bel risultato raggiunto!

PACE

ORGANIZZATA DALLA ONLUS MARAA E LA PARROCCHIA S. FRANCESCO MARCIA PER LA PACE PER LE VIE DI CERENOVA

Venerdì 28 aprile si è svolta per le vie di Cerenova la marcia della pace, organizzata dall'associazione onlus Maraa insieme con la parrocchia di San Francesco d'Assisi. A capo del corteo donne di varie nazionalità tra cui oltre alla Siria, Marocco, Tunisia

ed Egitto e una delegazione formata da alcuni componenti dell'amministrazione comunale e del consiglio pastorale parrocchiale che portavano il gonfalone; erano presenti anche diversi bambini e il gruppo si è mosso da piazza Morbidelli per fermarsi presso l'area del mercato

di via Etruria Meridionale, dove alcuni partecipanti hanno voluto dare una testimonianza concreta perché già solo essere lì significava sensibilità e attenzione verso questo popolo, in particolare, (la Siria) che sta soffrendo terribilmente a causa della guerra. Ordinati e nonostante un clima non proprio primaverile, il piccolo corteo ha sfidato vento e nuvole per poter presenziare e dire con le parole semplici di Papa Francesco "basta con le barbarie", «perché la violenza e la guerra hanno il linguaggio della morte. Basta con l'odio tra i popoli fratelli e basta con le guerre. Dire no alla violenza in tutte le sue forme, dire no alla proliferazione delle armi e al loro commercio illegale. Sì invece alla preghiera e alle opere di pace».



INCONTRI

INCONTRO SUL CYBERBULLISMO NELL'ISTITUTO COMPRENSIVO MARINA DI CERVETERI

Mercoledì 3 maggio alle ore 17,30 presso l'aula magna dell'Istituto Comprensivo Marina di Cerveteri in via Satrico, si è tenuto un incontro con la Polizia Postale e delle Comunicazioni, dedicato a genitori e docenti, sul tema dell'uso consapevole di internet, dei social networks e della loro correlazione con il bullismo. Grazie alla collaborazione con gli agenti, la

scuola ha voluto affrontare per il terzo anno consecutivo questo argomento, delicato e attualissimo, che richiede una riflessione congiunta di tutti coloro che si occupano di educazione, quindi soprattutto di genitori e di docenti. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di contribuire a diffondere una "cultura" nell'utilizzo responsabile e critico di internet e di strumenti che hanno una grande po-

tenzialità, ma che implicano altrettanto grandi rischi e pericoli per tutti, adulti ma soprattutto minori. L'elevata professionalità e l'esperienza dei poliziotti della Postale che già erano stati presenti negli anni precedenti sono stati una garanzia per una riunione efficace, interessante e capace di svelare aspetti della rete sconosciuti e sorprendenti anche per le persone grandi.

ESTATE

PER IL CAMPO ESTIVO DELLE MEDIE QUEST'ANNO UNA PROPOSTA UN PO' DIVERSA: L'ESPERIENZA È AD AMATRICE

Ogni anno, durante l'estate la nostra Parrocchia organizza delle esperienze per i più giovani: di solito divisi per fasce d'età, vengono proposti ai ragazzi delle elementari, delle scuole medie e delle superiori dei viaggi di una o due settimane in giro per l'Italia e a volte anche in Europa!

Si tratta di esperienze che vengono preparate a lungo, dagli educatori incaricati, nei mesi che precedono l'estate e che hanno come scopo quello di offrire ai giovani un momento di svago, riposo, divertimento ma anche e soprattutto un modo per crescere e imparare sempre più a vivere insieme agli altri.

Il messaggio di Cristo, in effetti, è molto semplice: state insieme, nella gioia e nel dolore; non escludere nessuno; imparare da chi ci sta intorno e ci suggerisce come migliorare; incoraggiarsi uno con l'altro e costruire pace e armonia. Semplice a

parole (forse!) ma nei fatti non è così scontato: ecco perché partendo per luoghi nuovi, i ragazzi insieme con gli educatori scoprono le difficoltà dello stare insieme e anche l'immensa gioia e allegria che ne scaturisce.

Dunque anche quest'estate sarà proposta un'esperienza per i ragazzi delle scuole elementari, bella ed entusiasmante, come sempre; mentre per i ragazzi più grandi e tutte le loro famiglie c'è una proposta un po' diversa: trascorrere le settimane dal 17 agosto al 3 settembre, tutti insieme, ad Amatrice e nei dintorni.

La proposta, nata dal Parroco e accolta con piacere da tutto il Consiglio Pastorale Parrocchiale, è quella di andare a stare con chi non ha più niente o molto poco, senza la pretesa di risolvere problemi o di ricostruire nulla, ma solo con la voglia di stare insieme con chi è meno fortunato di

noi. L'organizzazione è già in moto, perché la sicurezza di coloro che partono è la priorità assoluta, ma l'entusiasmo e l'energia che questa iniziativa ha generato in ogni ragazzo è proprio ciò che anima i più grandi a farsi coraggio e partire: l'intento è anche quello di imparare a stare insieme, giovani e adulti, in un nuovo modo, con fiducia, aperti e consapevoli che le differenze arricchiscono e non dividono.

L'invito a partecipare e a dare il proprio contributo è aperto a tutti: chiunque voglia dare la propria disponibilità ad aiutare può rivolgersi a Don Domenico, il quale sarà il supervisore di tutta l'esperienza. Non possiamo solo scoraggiarci di fronte alle sofferenze: c'è una spinta in ogni cristiano ad andare al di là di se stesso, con speranza e amore, che non possiamo ignorare!

È propria questa l'occasione per dire, ancora una volta: l'unione fa la forza!!

QUESTIONI LEGALI: L'USO DEL TELEFONINO CAUSA DANNI ALLA SALUTE? QUALI CONSEGUENZE SUL PIANO GIURIDICO?

DIRITTI

Poche settimane fa è apparsa sui quotidiani e diffusa dalla TV una notizia che certamente non farà dormire sonni tranquilli alla stragrande maggioranza degli italiani: quel 97% circa - secondo una recente indagine - che possiede un cellulare e che ha fatto salire il nostro paese ai primi posti nella classifica mondiale per l'uso di uno strumento che ha prepotentemente cambiato le nostre abitudini di vita. E di cui non possiamo fare a meno tanto da sottovalutare le conseguenze che possono essere provocate sulla nostra salute.

Per questo un lettore ci scrive chiedendoci di confermare e chiarire quella notizia allarmante secondo cui, per la prima volta, sarebbe stato accertata da un Tribunale l'esistenza del nesso causale tra l'uso del cellulare ed il tumore al cervello e, quindi, la stessa condizione per pronunciare una sentenza risarcitoria del danno subito dall'utente.

Orbene, la notizia è vera ma va precisata l'esatta portata della decisione, che è stata pronunciata dal Tribunale di Ivrea- Sezione Lavoro, il 30 marzo scorso, in un caso in cui è stato riconosciuto ad un uomo, dipendente di una grande azienda italiana, che il tumore al cervello (benigno ma invalidante) era da ricondursi direttamente all'uso prolungato del telefonino per circa 15 anni e per più di tre ore al giorno. L'accertato nesso causale fra l'utilizzo dello strumento e l'insorta patologia ha permesso

al giudice di riscontrare nel lavoratore l'esistenza di una malattia professionale e quindi di condannare l'INAIL a corrispondere al medesimo una rendita vitalizia.

La sentenza in questione, per la verità, non è l'unica pronunciata sul tema in quanto già la Cassazione, con la decisione 17438 del 2012, aveva ritenuto sussistere una ragionevole certezza circa l'esistenza di un legame tra l'uso intenso del telefonino e lo sviluppo di una malattia tumorale come, nella fattispecie esaminata, un neurinoma del Ganglio di Gasser, che colpisce i nervi cranici in particolare quello acustico: con conseguente diritto del dipendente - un manager che aveva usato telefoni cordless e cellulari per 12 anni e per 5/6 ore al giorno- a vedersi riconosciuta una malattia professionale e la conseguente rendita vitalizia. L'importanza della sentenza del Tribunale di Ivrea, che potrebbe essere seguita da altri giudici, è quella di aver richiamato l'attenzione sulla probabile causa oncogena insita nei campi elettromagnetici generati dai cellulari, nonostante non esistano conferme scientifiche della cancerogenicità dei cellulari stessi per la mancanza di una evidenza epidemiologica della correlazione tra l'uso dell'apparecchio e lo sviluppo di tumori cerebrali: e ciò come sembrerebbe dimostrare il fatto che, negli ultimi anni, a fronte di una crescente diffusione dello strumento elettronico non si sarebbero registrati aumenti della incidenza di tumori al cervello. Ma diversi studi avrebbero clas-

sificato i campi elettromagnetici a radiofrequenza (radiazioni ionizzanti emesse dai telefoni senza fili ma anche dai segnali radio-televisivi, radar e forni a microonde) nel gruppo definito "possibili cancerogeni". Al riguardo è bene ricordare come il giudice piemontese precisi che "il rischio oncologico per i sopravvissuti alle esplosioni atomiche di Hiroshima e Nagasaki è nella misura di 1,39 per tutti i tumori. Mentre il rischio per un uso massiccio e prolungato nel tempo dei telefoni cellulari, secondo Interphone, è pari a 1,44".

Un dato che deve certamente far riflettere sulla necessità non tanto di demonizzare il telefonino (impresa ardua in quanto irrinunciabile "compagno" della nostra vita) quanto piuttosto di usarlo bene!!!

Avv. Antonio Arseni



**CAPITOLO 1°
ALLA LUCE DELLA PAROLA**

BIBBIA

La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua (cfr Gen 4), fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello (cfr Ap 21,2.9). Le due case che Gesù descrive, costruite sulla roccia o sulla sabbia (cfr Mt 7,24 - 27), rappresentano tante situazioni familiari, create dalla libertà di quanti vi abitano, perché, come scrive il poeta, «ogni cosa è un candelaio». Entriamo ora in una di queste case, guidati dal salmista, attraverso un canto che ancora oggi si proclama sia nella lingua nuziale ebraica sia in quella cristiana: «Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Dalla fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulto di ulivo intorno alla tua

mensa. Ecco come è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore di Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme

Tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!» (Sal 128, 1-6).

Tu e la tua sposa

Varchiamo dunque la soglia di questa casa serena, con la sua famiglia seduta intorno alla mensa festiva. Al centro troviamo la coppia del padre e della madre con tutta la loro storia di amore. In loro si realizza quel disegno primordiale che Cristo stesso evoca con intensità: «Non avete detto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina?» (Mt 19,4). E riprende il mandato del libro della Genesi: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 2,24). I due grandiosi capitoli iniziali della Genesi ci offrono la rappresentazione della coppia umana nella sua realtà fondamentale. In

quel testo iniziale della Bibbia brillano alcune affermazioni decisive. La prima, citata sinteticamente da Gesù, afferma: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio li creò: maschio e femmina li creò» (1,27). Sorprendentemente, l'"immagine di Dio" ha come parallelo esplicativo proprio la coppia "maschio e femmina". Questo significa che Dio stesso è sessuato o che lo accompagna una compagna divina, come credevano alcune religioni antiche? Ovviamente no, perché sappiamo con quanta chiarezza Bibbia ha respinto come idolatriche queste credenze diffuse tra i cananei della Terra Santa.

Si preserva la trascendenza di Dio, ma, dato che è al tempo stesso il Creatore, la fecondità della coppia umana è "immagine" viva ed efficace, segno visibile dell'atto creatore.

Tratto dall'enciclica di Papa Francesco "Amoris Laetitia"

Lunedì 1° maggio è stato dato l'avvio al Mese Mariano perciò, come ogni anno, le sante messe saranno celebrate presso le famiglie: alle ore 17,15 rosario meditato e alle ore 18 la santa messa. Di seguito l'elenco completo di nome e indirizzo delle famiglie presso cui saranno celebrate le prossime funzioni religiose.

Lunedì 8 maggio, in onore del Santo Patrono di Cerveteri, Michele Arcangelo, si svolgerà una solenne processione con partenza alle ore 20,30 dalla chiesa della SS. Trinità in via Fontana Morella e arrivo alla chiesa Santa Maria Maggiore.

Sabato 13 e domenica 14 maggio nella nostra chiesa San Francesco d'Assisi ci saranno 75 bambini della parrocchia che per la prima volta riceveranno la Santa Comunione. Tre i turni previsti: sabato alle ore 11 e alle ore 18, domenica alle ore 11.

Lunedì 22 maggio alle ore 17, presso l'Istituto Comprensivo Marina di Cerveteri in via Satrico, si terrà un convegno "Bambini e adolescenti, disagi e rischi" in cui la professoressa Anna Maria Onelli, pedagoga, abilitata all'insegnamento di storia e filosofia, già preside della scuola media "Salvo d'Acquisto" di Cerveteri, spiegherà come scuola e famiglia devono creare un'alleanza "su cui si giocano le sorti dell'educazione".

Maggio mese mariano

MERCOLEDÌ 03 MAGGIO 2017
Famiglia Giobbi in Via Fontana Morella, 7

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2017
Famiglia Melis - D'Ambrosio in Via del Biancospino, 4

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2017
Famiglia Federico - Martini in Viale B. Marini, 17

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2017
Famiglia Colusso in Viale dei Tirreni, 8c

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2017
Famiglia Arizaga - Maiuri in Via Eufronius, 8

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2017
Veglia di preghiera alle ore 21,00, davanti la chiesa.

Ogni mercoledì, del mese di maggio, celebriamo la Santa Messa presso le famiglie.
- Ore 17,30 Rosario;
- Ore 18,00 Santa Messa.

Gruppo Famiglie

13 MAGGIO
04 GIUGNO

GITA «WORK IN PROGRESS»

CHIUSURA DELL'ANNO COMUNITARIA
CON UNA «STRA-MEGA-ULTRA-SUPER-ARCI-FIGHISSIMA GITA!»

PER UN'IMPORTANTE ESPERIENZA DA VIVERE INSIEME!

San Francesco Onlus

NELL'ARCA C'È POSTO PER TUTTI

Ci sono tanti modi per crescere insieme.
Noi abbiamo scelto di farlo migliorando il nostro Oratorio.

Un iniziativa delle famiglie per essere Famiglia
Iscriviti - Sostieni - Partecipa

Donazioni: IBAN IT 81 E 03359 01600 100000079215 - C.F.:91068040582
www.parrocchiamarinadicerveteri.it - e-mail: parrocchia.sanfrancesco.onlus

San Francesco Onlus

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:
ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)
- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.
ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)
- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00
- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670
E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazioneSF@gmail.com
E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it